

Una mozione sul futuro della formazione ha concluso i lavori del 42° Congresso della categoria

I geometri puntano sull'università

Accesso alla professione consentito solo a laureati di I livello

da Venezia

FRANCESCO CERISANO

I geometri sposano uniti la formazione universitaria. L'accesso alla professione sarà consentito in futuro solo ai laureati di primo livello (laurea triennale) nelle classi IV (scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile), VII (urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale) e VIII (ingegneria civile e ambientale). Negli atenei il tirocinio inizierà già con il secondo anno di studi e sarà realizzato dalle università di concerto con il Consiglio nazionale e i collegi provinciali. Quanto poi alla revisione del regolamento che disciplina l'esercizio della

professione, vecchio più di 70 anni, i geometri ci stanno già mettendo mano, anche se, ha sottolineato il presidente del Cng, Piero Panunzi, «è necessario attendere prima l'approvazione della legge di riforma delle professioni, onde evitare di approvare un testo inutile». Nel frattempo attenzione puntata sull'aggiornamento professionale con corsi e laboratori sulle tematiche più attuali, valutazione di impatto ambientale e sicurezza lavoro su tutte. Il 42° Congresso nazionale dei geometri si è concluso ieri a Venezia con una giornata tutta dedicata all'istruzione e alla formazione, che non ha dimenticato però la riforma delle professioni anche per

via della presenza del neopresidente del Cup, Raffaele Sirica, che ha promesso di attribuire alla categoria una vicepresidenza in seno al comitato unitario delle professioni.

Su un punto gli oltre 500 congressisti riuniti in Laguna si sono trovati d'accordo. Il dpr 328/2001, consentendo l'accesso futuro alla professione ai soli possessori di laurea di primo livello nelle classi IV, VII e VIII, rappresenta una conquista «epocale e per nulla scontata per la categoria, il riconoscimento del ruolo sociale e culturale del geometra libero professionista». Un punto d'arrivo, dunque, ma soprattutto un punto di partenza. «Il problema dell'accesso

alla professione per i geometri di domani va di pari passo con quello dell'aggiornamento dei geometri di oggi», ha ricordato Andrea Franzini, componente del Consiglio nazionale, «e per questo abbiamo approvato una mozione finale con cui da un lato il Cng si impegna ad attivare, assieme ai colleghi provinciali, i tirocini professionali nell'ambito dei corsi di laurea e, dall'altro, gli stessi colleghi assumono il compito di attivare l'aggiornamento professionale dei propri iscritti». «Indipendentemente dai percorsi formativi svolti o dai titoli accademici conseguiti», si legge nella mozione approvata all'unanimità, la categoria dei geometri si im-

pegna ad attivare una politica che punti a garantire «l'unicità dell'esame di stato, dell'albo professionale, delle competenze e delle tariffe professionali».

Approvate anche altre mozioni su alcuni dei temi più caldi dei cinque giorni di congresso: banca dati dei valori immobiliari, riforma del catasto, competenze ambientali e fisco. Su quest'ultimo punto, in particolare, i geometri, oltre a ribadire la necessità che negli studi di settore dei professionisti sia dato più spazio alle attività rispetto ai beni strumentali, hanno chiesto di poter accedere alla difesa nel contenzioso tributario. (riproduzione riservata)